

**M5S IL VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA CHIUDE A UN POSSIBILE «GOVERNO DI SCOPO»**

# Di Maio: se vince il No elezioni prima possibile

● **ROMA.** Uniti e compatti fino al 4 dicembre, in vista di una battaglia che si gioca anche - e molto - sul duello tra il Pd di Matteo Renzi e Beppe Grillo. Il Movimento 5 Stelle accelera sulla campagna referendaria contando sul fatto che i due mesi di tour de force riescano perlomeno a dilazionare le tensioni interne ai gruppi parlamentari. E lanciando i due esponenti più mediatici come sorta di capofila della battaglia per il NO: Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista.

Certo, l'obiettivo di spegnere i focolai interni appare lontano. In mattinata, i nervi tesi con cui da giorni fanno i conti i pentastellati escono allo scoperto con una lite nel bel mezzo di Montecitorio, con tanto di urla e spintoni, tra Francesco Cariello e Giorgio Sorial. Il rischio, insomma, è che in un contesto non certo sereno a prevalere siano le simpatie e antipatie personali.

L'episodio cade in una giornata in cui è la campagna per il No a tenere banco tra i 5 Stelle, a partire da un convegno organizzato alla Camera con alcuni docenti, il responsabile riforme del Movimento Danilo Toninelli e Luigi Di Maio. «Votare Sì significa rendere irreversibile questa riforma», sottolinea Di Maio parlando di un «Renzi disperato, che fa televendita». Il Movimento si prepara quindi al ruschi finale: l'obiettivo è «puntare sugli indecisi, su chi finora spegne la tv quando vede un confronto», spiega Di Maio che, nel disegno dei vertici pentastellati, si impegnerà per il No tra le platee più adulte e, in un certo senso più autorevole. Un esempio? L'editorial board a Bloomberg, durante il quale Di Maio attacca: «se vince il No occorre andare alle elezioni il prima possibile. E, tra i 5 Stelle, non si escludono neanche più i confronti diretti (anche tra i big) nel solco di quello che, sabato a Crema si avrà tra Danilo Toninelli e il sottosegretario Luciano Pizzetti».

Al «Dibba», una volta messa all'asta la moto del «coast to coast» estivo potrebbe ritoccare la piazza e la platea più movimentista. Su tutto, comunque, resta l'ombra delle tensioni interne e quella del caso Roma.

